

Un foglio per animare la comunione
Un cuore solo

Maria entra nel cielo perché è sempre stata cittadina del cielo, entra nel palazzo del Re Colei che aveva accolto il Re nella casa del suo corpo e del suo cuore, la “serva umile” che già regnava nel cuore di Gesù e degli apostoli oggi siede vicina al suo Figlio e con lui regna sul cielo e sulla terra, la madre di Gesù che continuava per gli apostoli il legame fisico con il Maestro oggi è costituita Madre della Chiesa per distribuire ai fedeli di ogni tempo le grazie del Figlio.

In questo mistero di gloria e di festa, riconosciamo la “legge” dell’Amore che deve essere novità e continuità, crescere e superarsi, approfondirsi e rimettersi in gioco, reinventarsi senza stravolgersi; quante volte disobbediamo a questa legge riducendo il nostro amore a uno solo di questi termini! Se togliamo all’amore la fantasia e la creatività, se la continuità e la fedeltà diventano soltanto coerenza e abitudine, se la sicurezza del rapporto lo imprigiona in uno schema di ruoli e competenze, non fa meraviglia che di fronte alle sollecitazioni violente del nostro mondo l’amore si dimostri fragile proprio perché incompleto; d’altra parte la continua ricerca di emozioni e novità, di divertimento e di piacere, l’accento posto sui soli sentimenti ed emozioni trasforma l’amore in un gioco che poi, nel confronto con l’asprezza della vita e con le responsabilità che essa richiede, rischia di perdere tutta la sua attrattiva. L’amore invece è appartenenza e libertà, dono fatto e ricevuto, reciprocità e sacrificio, gioia e dolore inestricabilmente uniti: la vita di Gesù e Maria è stata così; la vita della Chiesa deve essere così; la nostra vita è così?

La Chiesa italiana sta cominciando un cammino “sinodale” (cioè condiviso) di preghiera e di confronto per riconoscere le sfide della situazione attuale e accogliere i suggerimenti che Dio, attraverso il cuore di milioni di cristiani, vorrà inviarle; la sfida è proprio quella dell’amore: non si tratta solo di cambiare qualcosa (il che è relativamente facile) ma di trasfigurarsi alla luce del Vangelo per assumere le sembianze di Gesù, lasciando cadere alcune sicurezze troppo umane; agli adulti è chiesto di ritrovare l’amore di un tempo, ai giovani di radicarsi nel Vangelo, agli anziani di concentrarsi sull’essenziale; ai sacerdoti e ai laici, a tutti, si richiede di pregare ascoltando, di adorare amando, di conoscere riflettendo, di amare Dio e i fratelli imparando a riconoscere la presenza divina nella nostra storia concreta. Maria è con noi, modello e madre: guardando al volto gioioso di Lei che, mentre viene assunta verso Dio, si volge compassionevole e dolce verso i fedeli rimasti nel mondo, ognuno può riprendere coraggio e speranza, lavorando nella Chiesa con intelligenza e fede, generosità e condivisione, abbattendo a forza di “Magnificat” certi vecchi muri difensivi, per aprirsi al mondo e conquistarlo.

Senza pace

In questi giorni si sta consumando in Afghanistan una nuova tragedia e probabilmente in questa settimana cadrà nelle mani dei *taliban* anche la capitale Kabul; al di là della vergogna americana e occidentale, nel silenzio assordante delle nazioni islamiche e nel compiacente distacco delle altre potenze, si compie ancora una volta il dramma di un paese che non sa governarsi senza ricadere nella guerriglia tribale e nella corruzione, a meno di essere nuovamente ingabbiato nella spietata legge della shaaria islamica. Mi colpisce la mancata reazione, esclusa quella dei militari governativi, da parte del popolo afgano, mi aspettavo (non desideravo) una guerra civile, una lotta casa per casa, un appello alle Nazioni unite: niente! Solo una debolissima resistenza della gente comune, a parte quella di alcune donne coraggiose, orgogliose della propria libertà e indipendenza conquistate a fatica, che già si preparano a sfidare il nuovo regime, il quale si conferma oppressivo e violento nei confronti delle donne di ogni età. Infatti nella shaaria (che non è il Corano ma una sua interpretazione feudale ed estremista) non è prevista l'indipendenza della donna ma solo la sua appartenenza a un uomo, che essa lo voglia o no; e già i *taliban* ha cominciato a violentare ragazze e giovani con i loro matrimoni forzati, così come impediranno alle donne ogni attività che non sia strettamente familiare e riservata. Forse la democrazia ha fallito, ma qualcosa di buono l'ha fatto: ha messo nel cuore delle donne il gusto della libertà e la consapevolezza del loro valore, della loro dignità: questa sarà, spero, la radice della nuova resistenza, fatta non con le armi che sparano pallottole ma con l'intelligenza, contro l'oscurantismo, e con l'educazione delle figlie, escluse dalle scuole coraniche riservate ai maschi. Spero anche nella ribellione dei giovani, maschi e femmine, a una dittatura medioevale che li estranea dal mondo e li priva della loro preziosa libertà.

Che cosa possiamo fare noi? Sappiamo già che le potenze occidentali imporranno sanzioni e faranno la voce grossa, ma abbiamo imparato a diffidare di queste misure che colpiscono solo la gente povera; oltre alla preghiera, che è certamente il mezzo più efficace, noi possiamo anzitutto accogliere i profughi afgani nel nostro paese, ma c'è bisogno di qualcosa di più; magari ogni donna italiana potrebbe adottare a distanza una donna afgana, stabilendo con essa un contatto "segreto" di qualche tipo, come nella seconda guerra mondiale lo fu la radio per la gente oppressa dai nazifascisti; magari creando qui in occidente una rete di propagandisti e attivisti, per mantenere desto in quel paese l'interesse ai diritti e alla libertà; sicuramente scavalcando le barriere che certamente verranno innalzate contro le comunicazioni (come i "social") con ogni mezzo disponibile. Dio protegga l'Afghanistan.



Mistero della fede! L'esclamazione del sacerdote esprime la meraviglia e la gioia di poter incontrare Gesù dal vivo, con gli stessi sentimenti degli apostoli che ad ogni apparizione di Gesù si sentivano timorosi e gioiosi. Come allora nel Cenacolo, anche oggi, nonostante le porte chiuse del nostro scetticismo e della nostra praticità, Gesù si fa presente e ci dona la sua pace. Questo fatto, riconosciuto dalla fede anche se non dagli altri sensi, cambia la situazione: nella chiesa ora c'è Uno che interviene, non uno qual-

siasi ma il Capo e il Salvatore, che vuole ricolmare di amore il cuore dei fedeli. Davvero la fede compie qui il suo sforzo maggiore: ciò che un istante prima era pane ora è Corpo, sebbene gli occhi non abbiamo visto alcun cambiamento; il vino nel calice ora è Sangue nonostante esso sembri esattamente uguale a ciò che era; lo Spirito Santo ha preso possesso dell'assemblea in adorazione, trasformandola nella Chiesa Santa di Dio, mentre ognuno rimane immerso nei propri sentimenti.

Del resto solo questo evento meraviglioso, questa presenza *reale*, giustifica l'esigenza di cercare Dio in un luogo e in un momento anziché in altri luoghi e momenti: senza di esso la fede cristiana sarebbe individuale e soggettiva anziché comunitaria e regolata; invece l'incontrarsi per l'Eucaristia costituisce la sorgente della vita ecclesiale e il confronto con Gesù vivo e presente costituisce il modello di ogni incontro con Lui nelle esperienze di ogni giorno. Al contrario, la vita cristiana, privata di questa convocazione settimanale, diventa auto-referenziale (cioè ognuno si fa le proprie regole e sceglie quali osservare): in realtà la fede evapora in una generica credenza, l'amore si rattrappisce nella propria cerchia di amici, la speranza si riduce a semplice desiderio, a una illusione ingenuamente coltivata.

L'assemblea risponde proclamando, in tre brevi frasi, il *kerygma* (l'annuncio fondamentale): *“Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta”*. E' la nostra risposta a Gesù, ma è anche l'impegno che Egli ci ha affidato prima di salire al cielo, ed è il fondamento della nostra fede: ci si può alzare in piedi in questo momento perché della fede in Gesù noi ci **gloriamo**, fieri di essere stati da Lui chiamati alla vita eterna.

Morte, risurrezione e ritorno di Gesù sono come le tre dimensioni dell'amore di Dio: la morte in croce indica la sua infinita profondità, la risurrezione ne dimostra l'altezza e la potenza, e il ritorno glorioso di Gesù ne attesta la lunghezza e la fedeltà nel tempo. Proclamandole entriamo nella dimensione di Cristo e diventiamo sua immagine.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Ventesima settimana del Tempo Ordinario e Quarta del Salterio

<p>Domenica 15 agosto ASSUNZIONE AL CIELO DELLA BEATA VERG. MARIA</p> <p><i>Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente: ha innalzato gli umili.</i></p>	<p>11.30 (s. Maria) PER LA PARROCCHIA</p> <p>19.00 (Monast.) BRUNO E TITINA FRANCESCA E GIOVANNI</p>
<p>Lunedì 16 agosto S. Rocco</p> <p><i>Se vuoi essere perfetto, vendi quello che possiedi e avrai un tesoro nel cielo.</i></p>	<p>18.30 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria) VINCENZO, GIUSEPPA E PIETRO CAPINO MARINO</p>
<p>Martedì 17 agosto</p> <p><i>E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio.</i></p>	<p>18.30 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria) ANSELMI NICOLA</p>
<p>Mercoledì 18 agosto</p> <p><i>Sei invidioso perché io sono buono?</i></p>	<p>18.30 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria) SELVANDO E VIRGINIA</p>
<p>Giovedì 19 agosto</p> <p><i>Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.</i></p>	<p>18.30 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria) DEF. FAM. CERASA</p>
<p>Venerdì 20 agosto S. Bernardo</p> <p><i>Amerai il Signore tuo Dio, e il tuo prossimo come te stesso.</i></p>	<p>18.30 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria)</p>
<p>Sabato 21 agosto S. Pio X</p> <p><i>Gli scribi e i farisei dicono e non fanno.</i></p>	<p>18.30 Rosario</p> <p>19.00 (s. Maria)</p>
<p>Domenica 22 agosto XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.</i></p>	<p>11.30 (s. Maria) SARGENI GIUSEPPA (2° anniv.)</p> <p>19.00 (Monast.) PER LA PARROCCHIA</p>